Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 | Roma — Martedì 24 Novembre | Numero 278

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35.***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 495 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà conferite al Governo con l'articolo 12 della legge 29 luglio 1879 n. 5002 (serie 2ª) e con l'art. 5 della legge 24 luglio 1887 n. 4785 (serie 3ª) ;

Veduto il Nostro decreto 25 dicembre 1887 n. 5162 *bis* (serie 3ª) e la legge 30 giugno 1889 n. 6183 (serie 3ª), che regolano la concessione di ferrovie pubbliche con sovvenzione chilometrica dello Stato ;

Sentiti il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Comitato Superiore delle Strade Ferrate ed il Consiglio di Stato ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

È approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata il giorno 15 settembre 1896 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conto dell'Amministrazione dello Stato ed il comm. prof. Arturo Jéhan de Johannis, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, per la concessione alla Società stessa della costruzione e dell'esercizio d'una ferrovia a scartamento normale da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Spezia, addì 24 settembre 1896.

UMBERTO.

PRINETTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli :* G. COSTA.

Al N. 23 di Repertorio

—

CONVENZIONE

per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico

Fra le Loro Eccellenze l'Ingegnere Giulio Prinetti, Ministro dei Lavori Pubblici ed il Commendatore Professore Luigi Luzzatti, Ministro del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il Commendatore Professore Arturo Jéhan de Johannis, Presidente della Società Veneta in rappresentanza di essa, all'uopo debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Società stessa in data 24 agosto ultimo scorso allegata alla presente, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Il Governo accorda alla Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico che la Società si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalle leggi 29 giugno 1873, n. 1473 (Serie 2ª), 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), 5 giugno 1881, n. 240 (Serie 3ª), dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1887, n. 4785 (Serie 3ª), dal decreto reale 25 dicembre 1887, n. 5162 *bis* (Serie 3ª), convertito nella legge 30 giugno 1889, n. 6183, (Serie 3ª), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e dell'annesso capitolato.

Art. 2.

Emanato il decreto reale di approvazione della presente convenzione, dovrà il concessionario, entro un mese dalla data della pubblicazione del decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, dare una cauzione di lire 3650 di rendita, 5 per cento, in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 3.

In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo precedente, ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dello articolo 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire 1825 di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 5 p. 0[0], come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 22 rilasciata il giorno 14 corrente mese dalla Tesoreria Provinciale di Venezia.

Art. 4.

Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall'articolo 2, si intenderà di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita della cauzione preliminare senza alcun bisogno di costituzione in mora o di provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Art. 5.

Lo Stato, per la concessione di questa linea accorda un sussidio di lire duemila (L. 2000) a chilometro per anni quaranta (40), esclusi i tratti comuni colle ferrovie e tramvie esistenti e quelli che non hanno sede propria, a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea, regolarmente autorizzata.

Durante le sospensioni ed interruzioni dello esercizio che eventualmente si verificassero, non verrà corrisposto il sussidio, ferme restando le disposizioni dell'articolo 255 della Legge sui Lavori Pubblici.

Art. 6.

Il Governo promette di adoperarsi presso il Governo Austro-Ungarico acciò, in applicazione dei trattati, sia autorizzata la prosecuzione della ferrovia dal confine italo-austriaco a Cervignano per ivi operare la congiunzione delle due linee.

La Società concessionaria, alla sua volta, si obbliga sin d'ora di osservare tutte le condizioni che saranno stabilite dai due Governi tanto rispetto alla costruzione, quanto rispetto all'esercizio del tratto d'allacciamento della linea.

Art. 7.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio legale presso il Sindaco del Comune di Roma.

Art. 8.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto reale.

Fatta a Roma qu t'oggi quindici del mese di settembre dell'anno milleottocentonovantasei.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
GIULIO PRINETTI.

Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta
ARTURO JÉHAN DE JOHANNIS.
Ing. FERDINANDO LOCATELLI, *teste.*
FORTUNATO BASADONNA, *teste.*

L'Ispettore Capo Sezione delegato alla stipulazione dei contratti per le ferrovie
GIUSEPPE NASI.

Per copia conforme

L'Ispettore Capo Sezione
G. NASI.

N. 272ª seduta del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche.

Padova, li 24 agosto 1896.

Presenti i signori:

Jéhan de Johannis comm. prof. Arturo, Presidente,
Clementi comm. Bortolo, Consigliere,
De Benedetti cav. D. Mattia, Consigliere,
Loleo avv. Bartolomeo, Consigliere,
Treves barone comm. Alberto, Consigliere,
Bassani Ferdinando, Consigliere,
Garassino cav. Lorenzo, Consigliere,
Maluta comm. Carlo, Consigliere,
Romiati Gaetano, Consigliere,
Cano avv. cav. Enrico, Consigliere e Segretario,
Coen cav. uff. Giulio, Sindaco,
Lavezzari ing. Tommaso, Sindaco.

Omissis

Il Consiglio autorizza il Presidente a concordare col R. Ministero dei Lavori Pubblici i patti per la concessione di una linea ferroviaria da S. Giorgio di Nogaro al confine Austriaco sulla base di un sussidio chilometrico di almeno lire duemila per anni quaranta, ed all'uopo lo investe della facoltà di stipulare il relativo contratto con pieni poteri, e con promessa di avere per rato e valido il suo operato.

Omissis

La seduta è sciolta.

Il Segretario
CANO

Il Presidente
A. J. DE JOHANNIS

N. 11718-520.

REGNANDO SUA MAESTÀ
UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Padova addì venticinque agosto milleottocentonovantasei.

Io D. Luigi Marcon notaro residente in Padova ed inscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este certifico che il premesso autentico estratto collazionato venne fedelmente trascritto dal registro delle deliberazioni del Consiglio Amministrativo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, residente in Padova (anonima, capitale versato lire otto milioni) per la 272ª seduta tenutasi in Padova nella data di ieri, Registro numerato e firmato dal Giudice del R. Tribunale di Padova e debitamente bollato.

Tanto attesto per averne fatta ispezione e confronto e dichiaro che l'ommesso al trascritto non deroga. E per fede

LUIGI D. MARCON
del fu Pacifico, notaro di Padova.

Si legalizza la firma del D. Luigi Marcon Notaro di Padova.
Padova li 25 agosto 1893.

Il Presidente del Tribunale
MARASCHINI

Specifica

Bollo e copia	L.	3,40
Aut. e Rep.	»	1 —
Diritto	»	2 —
Accesso	»	2 —
Totale	L.	8,40

MARCONI

Per copia conforme
L'Ispettore Capo Sezione
G. NASI

CAPITOLATO

per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione normale da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico.

TITOLO I.
Soggetto della concessione

Art. 1.

Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione

Il concessionario è obbligato ad eseguire, a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione normale da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-ungarico, secondo il progetto redatto dall'ingegnere A. Vianello Cacchiolo in data 6 novembre 1891 e ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 15 dicembre 1894, n. 1226. Nella costruzione dovrà però il concessionario sottostare a tutte le prescrizioni che, prima dell'incominciamento dei lavori ed anche pel tratto fra la stazione di S. Giorgio ed il distacco della linea, gli saranno dettate dal Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo coll'autorità militare.

Art. 2.

Termini per l'ultimazione dei lavori

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di due anni decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti, perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Art. 3.

Decadenza della concessione

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario si intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento

Art. 4.

Tipo da adottarsi

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 1° delle ferrovie economiche.

Art. 5.

Stagni e paludi

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 6.

Traversate a livello

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45° a meno che per circostanze eccezionali il Prefetto, sentito l'Ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3.50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non careggiabili sarà da metri due a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello, ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1.50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita o in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo la importanza delle esistenti strade e previi i necessari accordi con le amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali con autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 7.

Chiusura della strada

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il suo percorso.

TITOLO II.
Stipulazioni diverse

Art. 8.
Durata della concessione

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni novanta a decorrere dalla data del decreto reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 9.
Tassa di registro

Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni od altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa saranno soggetti alla tassa fissa di lire una per ogni proprietà.

Art. 10.
Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del Prefetto della Provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 11.
Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dello esercizio.

Art. 12.
Convogli ed orari

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno e ciascuno in andata e ritorno. All'infuori di questi potrà il concessionario aggiungere quei treni e determinare quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, salvo ad ottenerne l'approvazione governativa, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al Prefetto della Provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 13.
Tariffe pei trasporti

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci, dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici prima dell'apertura della linea al pubblico esercizio i prezzi delle tariffe in base a quelle generali approvate per la rete delle strade ferrate Adriatiche, da considerarsi come massimi agli effetti dell'articolo 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete delle strade ferrate Adriatiche.

Saranno pure estese al trasporto degli impiegati delle Amministrazioni dello Stato centrali e provinciali e rispettive famiglie, nonchè agli ufficiali e militari del R. Esercito e della R.ª Marina le stesse norme e riduzioni in vigore sulla rete principale anzidetta.

Art. 14.
Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei lavori pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 15.
Servizio di posta

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa o da punto a punto della medesima, e su tutti i treni dei quali l'Amministrazione delle Poste vorrà servirsi, sarà fatto gratuitamente dal concessionario. Il concessionario è pure obbligato a trasportare i pacchi postali in base alla tariffa di centesimi dodici e mezzo (L. 0,125) per ciascuno di essi e di qualsiasi peso.

A richiesta dell'Amministrazione delle Poste dovrà il concessionario disporre che i capi-convoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci nonchè i pacchi postali per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione medesima incaricati di riceverli alle stazioni.

Art. 16.
Trasporto della corrispondenza di servizio.

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa tanto in servizio interno che cumulativo.

Art. 17.
Stabilimento delle linee telegrafiche.

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dal Ministero delle Poste e Telegrafi, ed il concessionario corrisponderà al Governo, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo, ad altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni, che attraversano le gallerie; ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagate a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 18.

Telegrammi di servizio

—

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 19.

Telegrammi del Governo e dei privati

—

Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo o dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti Governativi in vigore e delle istruzioni che verranno date dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati fra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici posti in località sprovveduta di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle Casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne, di cui agli alinea 1°, 2° e 3° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 20.

Tronchi e stazioni comuni ed impianti per uso della dogana

—

È riservata al Governo l'approvazione degli accordi che il concessionario dovrà prendere colla Provincia di Udine all'effetto di regolare l'innesto della linea ed il servizio di essa nella stazione di S. Giorgio di Nogaro della linea Udine-Portogruaro, e di quelli che eventualmente potesse prendere colla Società esercente la ferrovia Monfalcone-Cervignano allo scopo di allacciare detta linea col tronco S. Giorgio di Nogaro-confine.

Il concessionario dovrà costruire nella stazione di S. Giorgio di Nogaro e nelle eventuali fermate intermedie i locali necessari per il regolare funzionamento degli uffici doganali, colle modalità ed ubicazioni stabilite d'accordo colle Amministrazioni interessate e dovrà provvedere pure all'impianto di un casotto per il corpo di guardia allo estremo confine dove possano riparare gli agenti di finanza italiani, i quali dovranno scortare i treni provenienti dall'estero sino alla dogana.

Il concessionario poi sarà tenuto ad accordare al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 21.

Rinunzia di privilegi

—

Il concessionario rinuncia ai privilegi per le diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linee, nonchè per le linee laterali che gli potessero competere a sensi degli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, (allegato *F*).

Art. 22.

Questioni

—

Tutte le questioni di indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio dei lavori pubblici o del Comitato superiore delle strade ferrate, ed occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 234 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 23.

Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori

—

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti; ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite; e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 24.

Riscatto della concessione

—

Il Governo avrà facoltà di riscattare in ogni tempo la concessione della linea, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario e mediante il pagamento di un capitale eguale all'importo dei lavori (L. 666,514) risultante dal progetto approvato o di annualità corrispondenti all'interesse del 5 per cento.

Art. 25.

Scelta del personale tecnico per la costruzione e per l'esercizio della linea

—

Per il personale tecnico e segreteria per la costruzione e per l'esercizio della linea, la concessionaria si obbliga di assumere in esercizio, almeno per la metà del numero complessivo per ciascuna categoria, impiegati straordinari od avventizi delle costruzioni ferroviarie dello Stato (ingegneri, aiutanti-assistenti, disegnatori e impiegati d'ordine).

La scelta sarà fatta dalla concessionaria sopra un elenco che le verrà comunicato in tempo utile e dovrà essere notificata al Governo entro un termine che le sarà rispettivamente assegnato all'atto della comunicazione di esso: quale termine non potrà eccedere due mesi sia per la scelta del personale per la costruzione, sia di quello per l'esercizio della linea.

Decorso il termine infruttuosamente, saranno applicate a carico della concessionaria le comminatorie previste dallo articolo 59 del Regolamento di polizia ferroviaria, approvato con R. decreto 31 ottobre 1873, n. 1687, (serie 2ª).

Art. 26.

Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico

—

Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno de' servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 27.

Trasporto dei membri del Parlamento

—

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28.

Trasporto gratuito alle Autorità politiche

Oltre ai funzionari governativi di cui all'articolo 14 di questo capitolato, dovranno essere rilasciati biglietti di libera circolazione sulla linea o sui tronchi di linea al Prefetto della provincia e rispettivamente al Sotto-Prefetto del circondario.

Art. 29.

Servizio cumulativo

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 30.

Acquisto del materiale fisso e mobile

Pe le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale, applicando le disposizioni dell'articolo 21 del capitolato per la rete Adriatica approvato colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, (serie 3ª).

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. PRINETTI.

Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta
A. J. DE JOHANNIS.

Ingegnere FERDINANDO LOCATELLI, teste.
FORTUNATO BASADONNA, teste.

L'Ispettore Capo Sezione delegato alla stipulazione dei contratti delle ferrovie
GIUSEPPE NASI.

Per copia conforme

L'Ispettore Capo Sezione
G. NASI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 18 ottobre 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Murazzano (Cuneo).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Murazzano, in provincia di Cuneo, è scisso in due partiti di quasi ugual forza, che si combattono così violentemente da impedire il regolare andamento dell'Amministrazione la quale risente danno non lieve.

E poichè la lotta di persone che travaglia il Consiglio ha eco al di fuori e appassiona gli animi e mette in agitazione tutto il paese, havvi timore che l'ordine pubblico possa essere turbato.

A por termine a questa pericolosa situazione, la popolazione e la rappresentanza stessa del Comune invocano l'invio di un Regio Commissario ed il Prefetto pure ritiene che convenga sciogliere il Consiglio Comunale.

Mi onoro quindi di farne proposta alla Maestà Vostra nell'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Murazzano, in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor De Bonis Dottor Luigi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 18 ottobre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0 cioè:

1° N. 1475 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50 al nome di Maffioli *Alfonsa* fu Giacomo, nubile, domiciliata a Civiasco (Novara)
2° N. 1529, intestata come la precedente, di L. 50;
3° N. 1301, intestata come le precedenti, di L. 200;
4° N. 1120, intestata come le precedenti, di L. 500, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Maffioli *Balbina-Alfonsa,* detta Alfonsa, fu Giacomo, nubile, ecc. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione)*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 909335 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 150, al nome di Balletto Ettore fu Stefano, minore sotto la tutela di Balletto Agostino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Balletto *Gerolamo-Ettore* fu Stefano, ecc., ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 557878, N. 569136 N. 637877 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, rispettivamente per L. 50-25-15 annue, al nome le due prime di Buscaglia Giovanna fu Battista, domiciliata in Pallanza (Novara) e la terza al nome di Bortola Catterina di Giuseppe Antonio, domiciliata a Stresa (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le due prime al nome di Buscaglia Antonia Agostina fu Giovanni Battista e la terza al nome di Bortolla Caterina di Giuseppe Antonio, minore sotto la patria potestà, domiciliata occ. ecc. come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 633160 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20, al nome di Remondini Carlo fu Gio. Battista, minore sotto la tutela di Stefano Montaldo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Remondini *Stefano-Carlo* fu Gio. Battista, minore etc. (ut supra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Dal signor Gambarotta Giovanni, quale amministratore dell'Opera Pia Spinola Calvo Pesciallo di Novi Ligure, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta n. 989 (Prot. 1380 – Posizione n. 19172) rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Alessandria per ricevuta di tre Certificati 5 %, della complessiva rendita di lire 120, intestati alla detta Opera Pia e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4,50 %.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati a chi di ragione i titoli provenienti dalla suddetta operazione o pagati i relativi Buoni, senza obbligo di restituzione della suddetta bolletta.

Roma, il 12 novembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 19 corrente in Taviano, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, li 23 novembre 1896.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi segnalano la presenza a Vienna di sir E. Vincent, già commissario britannico in Egitto, il quale avrebbe l'incarico di negoziare colle Case di Banca austriache un grande prestito turco.

I giornali stessi dicono che il successo dipende da tre condizioni: la prima, che un delegato russo sia aggregato al Debito pubblico ottomano, la seconda che la Commissione di questo debito sia riformata sulla base della Commissione egiziana e la terza, che i governi europei garantiscano il prestito. Tutto dipende, secondo sir Vincent, dall'adempimento della prima di queste condizioni, però che dal momento che un delegato russo fosse aggregato alla Commissione del Debito, la riorganizzazione di questo non sarebbe che una questione di tempo. Lo Czar avrebbe promesso che consentirà a nominare un delegato russo.

***

L'*Agenzia Havas* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo 20 novembre:

Nei circoli ufficiali russi si biasima un articolo del *Novoje Wremja* il quale consigliava un accordo separato tra la Russia e la Turchia siccome l'unica soluzione della questione d'Oriente. Un simile accordo, si dice in quei circoli, sarebbe dannoso agli interessi, al prestigio ed alla sicurezza della Russia e potrebbe muovere contro di lei le altre Potenze europee, mentre il governo russo è risoluto di perseverare invariabilmente nel concerto attualmente stabilitosi per l'assestamento delle faccende di Turchia.

***

Scrivono da Madrid all'*Indépendance belge*:

Fin dal momento in cui sono incominciate le ostilità a Cuba, i dispacci delle Antille, che recavano notizie di quella guerra, furono sempre contradittorî al punto che sovente era difficile rendersi esatto conto della situzione rispettiva delle forze che si stavano di fronte. Oggi soltanto i fatti sembrano più evidenti e, sebbene non si vegga la fine prossima delle ostilità, la situazione dei belligeranti è nettamente stabilita.

Arrivato a Cuba, il generale Veyler ha potuto constatare che l'insurrezione era quasi generale nell'isola e che gli era impossibile di reprimerla in blocco e si è quindi sforzato di separare gli insorti coll'intenzione dichiarata di batterli separatamente e successivamente.

A questo fine esso ha fatto costruire una linea di fortificazioni che si estende, senza interruzione, da Mariel a Majana attraversando l'intera isola dal nord al sud e dividendola in due metà. Grazie a questo piano le forze del capo Maceo furono separate da quelle del capo Gomez. Maceo, colle

sue bande, occupa la parte occidentale e Gomez è confinato nella parte orientale dell'isola. Fino ad ora, non ostante i loro sforzi reiterati, i due capi non sono riusciti a varcare questa linea fortificata e ad unirsi. Questa linea, composta di una serie di palizzate e di fosse profonde è, in fatti, fortemente guardata e difficile ad attraversarsi.

All'est e più ancora all'ovest di questa linea, si estendono delle foreste vergini che servono di rifugio agli insorti e dove è difficile d'inseguirli. È da queste foreste che essi scendono nelle piantagioni, distruggono le ferrovie, attaccano le truppe spagnuole, quando sono superiori di numero e si ritirano quando incontrano dei distaccamenti molto forti.

Il piano del generale Weyler è quello di avviluppare anzi tutto le bande di Maceo, di batterle definitivamente e poi di procedere nella stessa guisa contro Gomez. Se questo piano riesce, si avrà la repressione definitiva della ribellione e la fine di questa guerra disastrosa.

Ma questo piano presenta un inconveniente: esso esige un gran numero di truppe che del resto il Governo spagnuolo non rifiuta. Ma ammesso che esso riesca, la vittoria eventuale compenserà mai le spese enormi e i sacrifici che avrà costato? È lecito dubitarne.

***

Si telegrafa da Madrid, in data 21 novembre, che essendo corsa con persistenza la voce che il generale Weyler sia stato richiamato da Cuba, i Ministri, dopo un consiglio tenuto il 20, hanno dichiarato che questa voce era destituita di fondamento.

L'*Epoca*, organo ufficioso, ammette però la possibilità del ritorno del generale, attesochè la stagione è presentemente poco favorevole a Cuba.

Il discorso di S. E. il Ministro on. Sineo

Invitato ad un banchetto dai suoi elettori, ieri l'altro S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi si recò a Carmagnola. Giunse colà alle ore 10,20 accompagnato da S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Compans, dal Prefetto comm. Municchi, da parecchi Deputati e Senatori, dal Presidente della Corte d'Appello e dal Procuratore Generale, dagli assessori Rava e Vinardi, rappresentanti il Municipio di Torino, dall'Intendente di finanza, dal Direttore delle Poste e Telegrafi e dal Presidente del Consiglio Provinciale di Sassari, De Murtas.

Fu ricevuto l'on. Ministro alla stazione dal Comitato del banchetto, presieduto dall'on. Casalis, dai Sodalizi militari, dalle Società operaie con bandiere e musiche di tutti i Comuni del Collegio, e da una folla plaudente.

Formatosi il corteo, questo percorse la città, recandosi al Municipio fra vivissime acclamazioni all'on. Sineo.

Seguì al Municipio il ricevimento di tutti i Sindaci dei ventidue Comuni del Collegio e fu poscia servito un vermouth.

La città era imbandierata.

S. E. l'on. Ministro entrò alle ore 12,15, nell'elegante padiglione dove venne servito il banchetto in suo onore. Egli era accompagnato dall'on. Sottosegretario di Stato Compans, dal senatore Casalis, dal Prefetto Municchi, da vari Senatori e Deputati e dalle Autorità.

L'on. Ministro fu accolto con vivissimi applausi dai 750 commensali e tosto incominciò il banchetto.

Fra i commensali notavansi numerosi Senatori e Deputati.

Al levar delle mense, dopo letti numerosissimi dispacci di adesione, l'on. senatore Casalis, alle ore 15, prese la parola, concludendo il suo dire con un brindisi all'on. Ministro Sineo, all'esercito ed agli eroi d'Africa generale Arimondi, generale Dabormida, maggiore Toselli e maggiore Galliano, fra frenetico entusiasmo.

Indi S. E. il Ministro Sineo si alzò fra vivissimi applausi e pronunciò il seguente discorso:

Non appena il vostro deputato, miei buoni elettori di Carmagnola, fu chiamato a far parte del Governo, sorse dalla vostra unanime iniziativa un Comitato per offrirgli una novella prova del vostro prezioso affetto, della vostra costante fiducia. Ed io malgrado fossi oltremodo sensibile a questo gradito tratto della vostra benevolenza, ho per mesi e mesi allontanato un giorno tanto caro al mio cuore, perchè attendevo che prima della mia si sentisse la parola più autorevole di qualcheduno dei miei colleghi e perchè non avrei potuto darvi assicurazioni tali da calmare i vostri dolori e dileguare le vostre apprensioni per la questione africana.

Ma quando venne in principio di questo mese la dolce intimata, io mi arresi all'infinita cortesia, quasi presago ad un tempo che prima del giorno indetto pel nostro ritrovo le nubi si sarebbero diradate e dalle terre africane sarebbe venuto ad illuminarci un raggio fecondo di pace e di letizia.

Nè il mio cuore s'ingannava ed oggi, o signori, l'animo mio profondamente rasserenato può abbandonarsi a tutta l'ebbrezza che gli procurano le vostre care e lusinghiere accoglienze, senza che lo conturbi il pianto delle madri ansiose e l'inquietudine dei nuovi dolori e delle nuove sorprese che l'oscuro problema si potesse ancor preparare.

Sapevo per ormai antica esperienza quanto siano spontanee, sincere le dimostrazioni della mia Carmagnola, quanto premurosi ed affezionati gli elettori di ogni parte del mio Collegio. Sapevo pure quale grande assegnamento potessi fare sui miei amati colleghi della Deputazione piemontese sopra provati amici, sopra eminenti personaggi politici della regione subalpina: tutte queste cose le sapevo, o signori, ma non mi sarei mai immaginato onoranze così solenni e così lusinghiere. Concedetemi quindi che io paghi anzitutto il mio tributo di riconoscenza agli uni ed agli altri e propinando col calice del senatore Casalis, presidente del Comitato, ed al cav. Verra, sindaco di Carmagnola, io confonda in un solo pensiero e in un solo augurio tutti i miei elettori di Carmagnola, tutti gli amici carissimi, tutti gli uomini illustri che qui oggi convennero od inviarono un affettuoso saluto.

Sarebbe vanità, presunzione la mia se mi compiacessi di dare a questa dimostrazione il carattere di un omaggio personale e non di un'altra manifestazione politica a favore dell'indirizzo del Governo di cui mi onoro di far parte. Compresi del suo alto significato vi attingeremo un grande incitamento a perseverare per la strada che ci siamo prefissa e percorriamo con costanza e con fede dall'istante in cui abbiamo assunto il potere.

Io non ricorderò le condizioni di quel giorno in cui alla dimane di una grande sventura, l'accettare il potere era atto di civile ardimento; le dipinse il senatore Casalis: a noi lontani dalle querimonie e dalle recriminazioni basta il vanto che ci vien dato di averlo superato col sentimento profondo della libertà, della giustizia e della moralità pubblica. La libertà fu la base del programma dell'attuale Governo che egli manterrà sino all'ultimo. Sopra questa strada maestra esso accettò il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che credono e che applicano la libertà vera. E però egli non ha guardato a Destra piuttosto che a Sinistra ed ha lasciato in disparte vecchie bandiere pensando che sotto quella della libertà, della giustizia si potesse estendere un largo campo di conciliazioni e di armonie. Esso ritiene che ogni svolgimento dato ai veri principî della

libertà si allontana da fatali trionfi di estremi partiti, tanto da quelli che vagheggiano il ritorno ad un passato impossibile, perchè contrasta con la civiltà moderna, quanto da quelli che vagheggiano un avvenire egualmente impossibile perchè contrasta con l'umana natura.

Ma la libertà non ha vita feconda e durevole se non la custodisce e vivifica la moralità pubblica, alla quale ha reso ora così giusto omaggio il senatore Casalis.

Quando, o signori, ad Azeglio inchinandomi dinanzi alla statua allora scoperta dell'illustre statista ricordavo le sue sante parole: che il popolo ha diritto al buon esempio per parte del suo Governo e che la ragione di Stato non è una dispensa dalla morale comune, che la Società umana non troverà riposo se non nel Governo onesto qualunque esso sia, credetti d'affermare che questa era la tendenza del Governo che avevo l'alto onore di rappresentare senza timore di potere essere smentito.

Appena il Ministero si fu insiedato volle rendersi conto dello andamento dei pubblici servizi colla nomina di due Commissioni, una presieduta dal consigliere Astengo per ispezionare l'Amministrazione centrale dell'Interno ed uffici provinciali, l'altra presieduta dal ragioniere generale Orsini per ispezionare tutti gli altri Ministeri, ed ora dal Ministero del Tesoro e dalla Ragioneria dello Stato si stanno preparando ordinamenti contabili nuovi e modificazioni negli esistenti per guarentire la maggior correttezza delle pubbliche amministrazioni. Così se io mi credessi autorizzato ad invadere il campo dei miei colloghi, mi riuscirebbe facile esporvi come dappertutto si miri ad assicurare la massima regolarità nei vari rami dei servizi.

Ma esporrè tutto un'indirizzo di Governo non è ora compito mio, e solo dirò che ho ferma speranza che se potrà svolgere tutto il suo programma, l'attuale Governo vedrà di meritare il vanto datogli dal Senatore Casalis.

Passerò piuttosto agli altri sempre ugualmente benevoli accenni che egli ha fatto alla politica del Ministero.

Accetto tanto più volontieri le lodi che egli ha rivolto al Governo per il trattato di Tunisi, perchè il merito risale essenzialmente al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli affari Esteri, che furono tanto abili e solerti nel condurne i negoziati.

Quando la presente amministrazione assunse il potere, era stato da parecchi mesi denunciato il trattato di Commercio fra l'Italia e Tunisi, che sarebbe così venuto a scadenza il 29 settembre 1896.

La Francia che per effetto di accordi stipulati col Governo del Bey ha la rappresentanza diplomatica della Reggenza, aveva chiaramente fatto intendere al Governo del Re, non meno che agli altri Governi, essere suo fermo proposito di valersi della libertà d'azione ricuperata mercè la scadenza degli antichi trattati tunisini, per dare ai rapporti convenzionali della Reggenza con le estere potenze un nuovo assetto più conforme alla situazione politica creatavi dal protettorato francese.

La imminenza del termine imponeva una immediata e risoluta decisione.

Il partito che da taluna parte ci suggeriva di non negoziare, soprattutto di non negoziare con la Francia, di lasciar venire la scadenza e poi trincerarsi sul terreno delle inflessibili proteste, non ci parve savio consiglio: a nulla avrebbe praticamente giovato, perchè le nostre affermazioni e le nostre proteste, alle quali non si sarebbero punto associate le altre Potenze, avendo queste da gran tempo riconosciuto a Tunisi i fatti compiuti, non avrebbero certo scosso la resistenza della Francia, ed avrebbero solo avuto per effetto di inasprire le nostre relazioni con la nazione vicina, con la quale, interpreti dell'unanime sentimento del paese, vogliamo invece stare in termini di cordiale e schietta amicizia.

Noi abbiamo preferito invece di negoziare e di convergere il negoziato a procacciare utile e pratica protezione agli interessi nostri in Tunisi. Per il commercio, per la navigazione, per la pesca, per l'esercizio delle industrie e delle professioni, per le questioni di nazionalità, per le scuole e gli altri nostri Istituti o sodalizii in Tunisia, per ognuno di questi argomenti si poterono concordare patti onorevoli, e tanto convenienti, che, non appena se ne divulgò la notizia, tosto ebbero il suffragio della pubblica opinione.

Così ben possiamo affermarlo; tutti, tutti senza eccezione i nostri interessi in Tunisia ebbero, mercè i nuovi accordi, ogni desiderabile guarentigia, e nel tempo istesso si potè conseguire anche questo altro vantaggio, l'importanza del quale, nell'ordine politico, non può a meno sfuggire: che, cioè, quello stesso negoziato Tunisino da cui temevasi potesse derivare un nuovo conflitto con la Francia, fu invece occasione propizia per una mutua constatazione di buone disposizioni, le quali non mancheranno di portare il loro frutto, giova sperarlo, in un più largo campo economico — Non poteva quindi il paese non essere soddisfatto di questo risultato e riconoscente in special modo ai due ministri che lo procurarono. Ma nessun miglioramento nei nostri rapporti con le altre nazioni, nessun passo verso maggiori facilitazioni di commerci e di scambi poteva bastare a serenare le nostre popolazioni, oppresse dall'incubo doloroso della questione Africana.

Era una situazione ben lugubre quella che noi abbiamo ereditato dopo Abba Garima. Tre colonne distrutte, il fiore della nostra gioventù giacente sui campi di Adua, l'esercito di Menelich vittorioso ed intatto; un'altra mossa ed era minacciata la stessa Massaua. — Da un lato bisognava provvedere alla nostra difesa, dall'altro piangeva l'animo al pensare ai prigionieri dei quali si ignorava il numero e la sorte. Sentimento, dignità, interesse tutto imponeva all'Italia quella pace con onore che il Presidente del Consiglio metteva innanzi al Parlamento come caposaldo del programma del nuovo Ministero.

E dopo parecchi mesi, quando già nel paese rinascevano l'agitazione e lo sconforto, perchè nessuna buona novella giungeva da quelle coste, si seppe d'un tratto che la pace con Menelich era stata conchiusa, e pace conveniente ed onorevole sotto ogni riguardo. Per tutta l'Italia si alzò un inno sincero e spontaneo di generale soddisfazione ed il plauso si ripercosse per tutte le nazioni civili, dando luogo a premurose cordiali manifestazioni. Mentre in Germania, in Austria, in Inghilterra si ritiene che la pace fra l'Italia e l'Abissinia renderà più forte e più stabile la triplice alleanza, anche la Francia e la Russia si rallegrano di un avvenimento che servirà anche a dissipare dubbi e diffidenze fra nazioni amiche.

V'ha però ancora taluno che inspirato a quei sentimenti o a quelle tendenze che ci condussero ad Abba Garima osa chiamare il trattato di Addis Abeba un disastro morale.

Si vorrebbe trovare un atto di umiliazione dell'Italia nella rinunzia al trattato di Uccialli, quel trattato che, come dimostrò più volte alla Camera il Presidente del Consiglio, non era nel nostro interesse. Abrogarlo era quindi per noi una vera necessità. Si è voluto trovare il lato debole nell'articolo 4° col quale si conviene che dentro un anno dalla data del trattato delegati speciali dei due Governi delimiteranno la frontiera mediante amichevole accordo, mentre è consuetudine dei trattati di pace rimettere ad altri tempi e ad altri incaricati i termini dei rispettivi territori; ma intanto è preso per base di confine quel Mareb che l'attuale Governo fin da principio stabiliva come limite estremo delle nostre occupazioni. Si disse che l'on. Di Rudinì ha troppo facilmente rinunziato alla clausola che egli aveva stabilito nelle anteriori trattative che l'Abissinia non fosse sotto il protettorato di altra Potenza, come se col proclamare l'*assoluta* indipendenza dell'Etiopia non si escludesse appunto ogni protettorato di altra Potenza.

I prigionieri che il Negus non volle concedere al Sommo Pontefice neppure in quel limitato numero di cinquanta che aveva dato allo Czar, sono dichiarati liberi come conseguenza della pace stipulata, Menelich si obbliga di riunirli e di mandarli all'Harrar e con delicato pensiero vuole che duecento fra essi non attendano neppure la ratifica telegrafica del trattato per essere messi in libertà, ma lo siano il giorno 20 novembre che egli rammenta essere una gran festa dell'Augusta Famiglia del nostro Sovrano.

È con animo sicuro che il Governo ha potuto sottoporre la ratifica del trattato col Negus all'Erede di quel Grande che nel proclama di Moncalieri proferiva queste parole: « Ho firmato un trattato di pace onorevole e non rovinoso. Così voleva il pubblico bene ». Benchè le condizioni d'Italia non sieno oggi certamente quali erano quelle del Piemonte dopo la disfatta di Novara, non disdico in questa circostanza la frase: « così voleva il pubblico bene ».

Sì, o signori, così voleva il pubblico bene, perchè bisognava pure far cessare l'angosciosa preoccupazione colla quale i nostri pensieri erano sempre rivolti mestamente verso i fratelli prigionieri. Così voleva il pubblico bene perchè era tempo che l'Italia, aspirando ad essere una grande Potenza europea, rinunziasse alle velleità di diventare una grande Potenza africana; che abbandonando l'idea di conquiste che furono feconde di danni e di lutti in sè potesse racchiudersi per spaziare in un migliore orizzonte di lavoro e di conquiste nella vita economica e per compiere nobilmente la sua missione nel movimento europeo accanto alle Potenze alleate.

Le spese d'Africa hanno molto contribuito ad imporre gravi sacrificii, compreso quello, a malincuore consentito, della riduzione della Rendita.

Bisognava dunque por mente altresì ad chiudere la voragine dei disavanzi che, perdurando, avrebbero rovinato il paese. Ma la soluzione del problema africano non poteva essere regolata dal punto di vista dei nostri veri interessi finchè non fosse decisa la

sorte dei nostri prigionieri. Ora nessuna preoccupazione, nessun sentimento nè di umanità nè di dignità può pesare ancora sul giudizio del Governo e del Paese. Il giudizio si farà oramai in un ambiente sereno, unicamente alla stregua dei nostri interessi.

La pace ci dà modo di riesaminare con calma il problema coloniale in correlazione con altri due grandi problemi, il militare ed il finanziario, in modo che tanto nell'uno che nell'altro campo i mezzi siano in proporzione della potenzialità dello scopo che si vorrebbe raggiungere. Le tendenze degli uomini ora al Governo sono note, ma ogni discussione sarebbe al momento ancora prematura ed inopportuna. Prima di aprirla abbiamo bisogno per lo meno che giunga la notizia dello scambio delle ratifiche. Ma nulla ormai si impone con febbrile premura. La questione sarà liberamente studiata in tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue soluzioni.

Abbiamo innanzi a noi tempo ad esaminare, discutere e decidere.

La fede colla quale il Capo del Governo attese a questo felice risultato lo doveva persuadere che non era lontano il momento in cui il lavoro legislativo avrebbe potuto procedere con serenità e con vigore, donde la preparazione di molteplici progetti di legge, di riforme politiche ed amministrative dirette appunto ad ottenere quella maggiore semplicità amministrativa che opportunamente il senatore Casalis richiamava allo studio del Governo.

L'on. di Rudinì, assunto il potere, non dimenticava quel diverso indirizzo da darsi all'Amministrazione italiana che egli proponeva nella sua lettera dell'11 maggio 1895.

Inspirandosi al principio eminentemente italiano di autonomia dei Comuni, ritenne ormai giunto il momento di non più indugiare nel tentare quelle riforme che il principio reclama ed applicò dapprima sotto forma di esperimento con decreto Reale ed accolse poscia per legge quel Sindaco elettivo che è come un primo punto di partenza per un nuovo indirizzo dell'Amministrazione pubblica.

Riordinandosi con criteri più lunghi e più liberali le guarentigie di autonomia degli organi locali, la grande disuguaglianza dei Comuni non può però essere trascurata. Laonde a tal fine l'on. Rudinì presenterà un disegno di legge concernente la divisione dei Comuni in due classi, delle quali una comprenderà i capiluoghi di provincia e di circondario, formando parte della seconda tutti gli altri comuni. Le due classi sono opportunamente disciplinate con norme diverse, ma sono parificate alla prima classe quando superino i 25,000 abitanti quei consorzi fra i comuni contermini appartenenti allo stesso circondario e mandamento, di popolazione inferiore ai 5000 abitanti che il progetto autorizza per provvedere alle spese relative ai servizi sanitari di pubblica istruzione e stradali.

È così concentrandosi in un ente autonomo e più completo i servizi d'interesse comunale importanti, si procura novello alito di vita ai piccoli comuni, che talvolta a stento sopportano spese e spese facoltative od obbligatorie e si risponde ad un progresso vero negli ordini di un razionato discentramento.

Nello stesso progetto è fatta facoltà ai comuni che lo richiedono di ricorrere al *Referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse e aggravare le esistenti, oppure quando si voglia impegnare il comune in una spesa superiore ai sei anni. Non tutti ritengono che l'Italia sia matura ad una procedura con cui si lascia agli amministrati l'esercizio della loro propria tutela.

Molti ancora ritengono che, nel nostro paese, l'individuo prevalga e non il cittadino. Ma noi risponderemo: diamo al popolo i coefficienti voluti perchè la sua educazione si compia alla vita civile, e in Italia, la cui storia rifulge di vivida luce, dapprima col periodo meraviglioso delle libertà municipali e poi colla grande epopea del nazionale riscatto, il terreno acconcio perchè ogni cittadino intervenga direttamente in alcune funzioni della cosa pubblica entro determinati confini e, colle dovute cautele non farà certo difetto, e questa del *referendum*, come viene proposto non sarà un esperimento nè pericoloso nè inefficace.

La necessità di affrancare i segretari comunali dalle possibili ire di parte, le quali rendono spesse volte troppo incerta e mutevole la loro sorte ed il criterio di equità che invoca pel personale che occupa, massime nei piccoli Comuni, la parte precipua dell'Amministrazione comunale, lo stesso trattamento assicurato dalla legge agli altri dipendenti dei Comuni medesimi, diedero occasione ad un progetto di legge sui segretari comunali, che concede loro il diritto alla stabilità nel posto che hanno occupato lodevolmente pel primo sessennio.

Nessuno poi potrà disconoscere l'utilità di un altro progetto di legge col quale si determinano le responsabilità degli amministratori, sieno essi consiglieri o impiegati comunali e provinciali, vietando loro di prendere parte direttamente od indirettamente in servizi, esazioni di diritti, somministranze ed appalti d'opere nell'interesse della Provincia o del Comune da loro amministrati; dichiarandoli pubblici funzionari, per gli effetti dell'articolo 176 del Codice penale; chiamandoli a rispondere in proprio ed in solido del danno derivante all'ente da loro amministrato, per quelle irregolarità che sono nel progetto specificatamente preveduto ed all'infuori di tali casi per tutti quei danni subiti dal Comune o dalla Provincia, che saranno accertati dal Consiglio di Prefettura e dalla Corte dei Conti.

Ma il progetto che avrà certamente una grande e benefica importanza è quello sulla costituzione di comuni e di borgate autonome rurali. Questo progetto mira a richiamare all'agricoltura nazionale l'attività del lavoratore che, nelle misere nostre condizioni economiche ed agrarie, si rivolge verso lontane regioni per procacciare a sè ed alla famiglia quei mezzi di sussistenza che la Patria gli nega. Molti rimedî a questo doloroso fenomeno furono escogitati da economisti e da filantropi insigni, ma quelle stesse condizioni dell'economia nazionale e per riflesso della pubblica finanza che producono il male, non consentono di attuare i rimedî che ai mali stessi si propongono.

Lo Stato non potendo portare un aiuto diretto con oneri che lo colpiscano interviene in questo progetto di legge con provvedimenti e facilitazioni che spingono il capitale privato ad applicarsi preferibilmente al miglioramento dell'agricoltura.

Le borgate, frazioni e territori di Comuni che abbiano meno di 4000 abitanti possono essere costituiti in Comune autonomo quando la loro popolazione attuale sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura, il loro territorio sia salubre e naturalmente fertile; vi esista il latifondo a coltura estensiva o vi siano notevoli estensioni incolte di territorio; sulle quali sia facile a svilupparsi una buona viabilità pubblica ed agricola; che siano a notevole distanza da ogni centro abitato; che abbiano mezzi sufficienti a sostenere le spese e che il loro distacco non sia cagione di danno irreparabile al Comune cui appartengano.

Il riconoscimento dell'esistenza di tutte queste condizioni è presidiato dal parere del Consiglio Provinciale interessato e del Consiglio Superiore di Agricoltura, ed il Governo non potrà promuovere il Regio decreto se non sul parere favorevole del Consiglio di Stato.

Le formalità sopra esposte, che fanno concorrere al giudizio sull'opportunità del provvedimento i Corpi che sono più in grado di emettere un voto profondo ed imparziale, affidano che il potere esecutivo, anche volendo, non potrà valersi a fini partigiani della legge che è e devo rimanere d'indole essenzialmente economico-sociale nell'intento di accrescere la produzione e la ricchezza nazionale.

Ma la costituzione del Comune autonomo rurale presuppone necessariamente una preesistente popolazione e quindi non sarebbe sufficiente per quelle terre quasi disabitate assolutamente che si riscontrano in larga misura nella Sardegna, nella Sicilia e anche nella parte media e meridionale del Continente.

È parso quindi necessario escogitare un altro mezzo per chiamare in queste terre la popolazione occorrente e cioè la costituzione della borgata autonoma rurale, la quale avrà la vera e propria natura di società agricola libera, indipendente in modo assoluto dal Comune cui appartiene.

Tanto il Comune che la borgata saranno esenti da alcuna imposta e tassa e cioè da quelle che più specialmente premono sull'industria e sul lavoro, la tassa sul dazio consumo, quella sui fabbricati e sulla ricchezza mobile per il periodo di 10 anni. Alle spese, che sono indispensabili per ogni ente pubblico, i Comuni e le borgate rurali provvederanno mediante autorizzazione per R. decreto coll'imporre alcuna delle tasse in vigore, escluse però quelle sulle bestie da tiro e da lavoro, sulle farine, sugli erbaggi, sui legumi e sul vino.

Dopo il Comune, la Provincia.

Il Ministro dell'Interno allestì anche un progetto di legge pella riforma delle funzioni delle Autorità governative e amministrative nelle Provincie.

È ormai persuasione generalmente diffusa che il funzionamento del nostro sistema amministrativo sia imperfetto. Ma tale persuasione per quanto pressochè incontrastata non è riuscita a tradursi in pratiche riforme, per quanto tentate, con eloquente insistenza, dai più autorevoli nostri predecessori. E non è difficile spiegarsi come siano andati falliti quei propositi, quando si pensi che ad un rinnovamento dei nostri congegni amministrativi fanno astacolo non solo la forza nelle tradizioni, le lusinghe di immaginati interessi locali, ma perfino il sospetto geloso del sentimento patriottico, ugualmente da tutti rispettato e invocato. Appunto perchè così arduo il problema, è parso al ministero doveroso accorgimento proporsi il risolverlo con una serie di provvedimenti atti a modificare le condizioni attuali, senza portarvi

troppo subitanea scossa, che potesse tradursi in causa di perturbamento e di malessere. E prima, com'era naturale, ha pensato a rendere diverse le attribuzioni del prefetto, così che egli sia, non soltanto di nome, ma di fatto, il vero delegato del governo. Quindi si proporrà di affilare a lui tutti i servizi governativi, eccettuati i militari e i giudiziari: a lui la sospensione e la revoca dei Sindaci, la sospensione fino a tre mesi dei Consigli Comunali e delle amministrazioni degli altri enti pubblici amministrativi, il concentramento, il raggruppamento e la trasformazione delle istituzioni di beneficenza, l'approvazione dei regolamenti delle provincie, dei Comuni e delle opere Pie, la risoluzione di tutti i reclami in via gerarchica, che sono ora nella competenza dei vari ministeri, il conferimento dei posti di studio, delle doti, dei sussidi, riservati al Governo del Re negli Istituti d'istruzione, di culto, di beneficenza.

La separazione del patrimonio delle frazioni, il trasloco dei Comuni da una all'altra frazione, il proscioglimento della garanzia accordata ai Sindaci o a chi ne fa le veci: tutte queste attribuzioni che ingombrano e ritardano l'opera del potere centrale spesso anche circondato dalle insidie delle cupidigie politiche sarà certamente benefico dare al capo della provincia, cioè all'autorità più direttamente in contatto coi cittadini che quanto dire i maggiori interessati. Ma sarebbe eccessivo richiedere a un funzionario lasciato solo le attitudini per così vasta mole di affari nè d'altra parte sarebbe prudente lasciare la podestà sua senza un efficace controllo; però per dare al Prefetto una valida cooperazione si rinnoverà, ampliandolo anzi, suscitandolo a nuova vita, il Consiglio di Prefettura è per la difesa dei cittadini sarà pure ampliato e rinvigorito l'istituto della Giunta Amministrativa, che già in pochi anni ha mostrato di essere atto a rendere preziosi servigi. Così Consiglio di Prefettura rinnuovato e Giunta Amministrativa ampliata, risponderanno a quei fini di utile vigilanza, di valido concorso che si rendono necessari nei mutati ordinamenti, i quali pure non escludono ma circoscrivono in norme precise il sindacato del Governo sulle autorità inferiori mentre lascia aperto il ricorso al Consiglio di Stato vigilante e autorevole difesa al diritto di ognuno.

In tale ordinamento diventerebbe semprepiù una superfetazione forse dannosa, l'esistenza delle Sotto Prefetture che a tanti e da molti anni, pure colle leggi attuali apparvero necessarie; ma agli attuali Sottoprefetti perchè non manchi il facile contatto dei cittadini colle autorità saranno sostituiti funzionari gratuiti con speciali incarichi, oppure Commissari circondariali, mentre a coadiuvare il Prefetto nell'adempimento delle aumentate funzioni, saranno istituiti appositi Ispettori.

Ma voi vedete, o signori, dal breve riassunto che vi ho dato dei molti disegni di riforma già preparati dal Governo, esce un nuovo ordinamento della provincia, ordinamento che con le necessarie prudenze, modestamente e quasi timidamente nell'esteriorità risolve nella costanza quell'arduo problema a cui sembrava riservata una sorte infelice come il nome di decentramento che gli si era dato.

Tanto importante sembra a me l'avere anche soltanto tentato di risolvere praticamente e in breve la questione così complessa della riorganizzazione del Comune e della Provincia, che mi dispenserò, anche pel desiderio doveroso di una brevità almeno relativa di accennarvi pure soltanto i varii altri disegni di riforma che saranno presentati al Parlamento e che si riferiscono alla pubblica beneficenza, agli inabili al lavoro, ai Monti di pietà, ai Manicomi e argomento di meditate premure alla sanità pubblica.

È dunque una riforma ampia negli intenti, misurata nei metodi, che si propone di attuare, riforma che, per quanto diversa nelle applicazioni, è pur sempre ispirata a questi criterii assoluti: rendere meno costosa ma più tutelata di inviolabili difese l'amministrazione pubblica, fare che ad essa partecipi il maggior numero di cittadini, così che il maggior numero di legittimi interessi abbia più sicura garanzia di soddisfazione.

Nè a tante cure per le varie amministrazioni dello Stato poteva discompagnarci il proposito di fortificare quell'amministrazione il pronto funzionamento della quale è precipuo dovere di un Governo civile: la pubblica sicurezza.

Infatti sono già pronti per modificarne le discipline quattro disegni di legge: uno concerne il porto e la vendita delle armi, ora così facilmente acquistate dai perversi; un secondo il domicilio coatto, che non occorre dire quanto sia necessario circoscrivere in norme assolute, così da toglierví non solo la possibilità, ma il sospetto dell'arbitrio; un altro stabilisce l'abolizione dell'ufficio di anagrafe, che non può esercitarsi completamente presso le Questure; e infine un ultimo relativo alla istituzione delle guardie campestri in Sicilia.

Nè questi saranno forse i soli provvedimenti legislativi che chiederà il Ministero, deliberato ad aumentare efficacemente la difesa della proprietà e delle vite dei cittadini.

Intanto è suo legittimo orgoglio di avere, coi mezzi dei quali dispone, mostrato non inutilmente la inflessibile volontà di sradicare quella triste pianta cresciuta sul nostro suolo più bello; la pianta del brigantaggio.

Eccovi, o signori, accennate in rapida rassegna alcune fra le riforme amministrative che il Ministero dell'Interno ha sottoposto o sta per sottoporre al Consiglio di Stato, perchè ne faccia un accurato esame prima che siano presentati al Parlamento e suggerisca nelle modalità dei singoli progetti quelle modificazioni che nel suo senno e nella sua competenza potrà ravvisare opportune. Quest'atto di deferenza prova in quale alto concetto l'onorevole di Rudinì tenga l'eminente Consesso; ciò non toglie però che per porlo in grado di attendere con maggior prontezza al disbrigo dell'immane lavoro che gli si è venuto addossando colla legge 2 giugno 1889 che istituiva la Quarta Sezione del Consiglio di Stato e gli dava un nuovo assetto, e per toglier gli altri inconvenienti che nell'esercizio delle nuove funzioni si sono manifestati, sia in pronto anche un nuovo ordinamento sul Consiglio di Stato che senza modificarne i criteri costitutivi varrà a renderne l'opera più pronta, più proficua, più autorevole.

Ma non è solamente nel campo amministrativo che l'attuale Governo intende di proporre pronte riforme.

Esso è del parere ora espresso dal senatore Casalis che occorre anche modificare la legge elettorale politica per assicurare la libertà e la sincerità del suffragio. Ammessa questa necessità, è dovere del Governo di affrettarsi a proporre i relativi provvedimenti. Il Presidente del Consiglio ha preparato in quest'intento alcuni disegni di legge.

Il primo sul domicilio degli elettori consiste nel protrarre da sei mesi a due anni il termine per acquistare il domicilio elettorale in un collegio.

Con questa disposizione si evita il trasporto in massa degli elettori da un collegio ad un altro con sorprese dovute ad inattesi spostamenti delle maggioranze, si dà maggior agio all'elettore di conoscere le condizioni del suo collegio e si acquista l'accertamento dell'identità dell'elettore.

Il secondo progetto: *presentazioni dei candidati e nuovo sistema della votazione*, consta di due parti:

Colla prima si esige l'iscrizione dei candidati presso un ufficiale pubblico che ne possa far fede e la notificazione dell'iscrizione al Presidente della Corte d'appello e al Sindaco del capoluogo del Collegio. Questa misura così facile ha il benefico risultato di rendere assai più semplici e brevi le operazioni elettorali, perchè evita quei voti dispersi che erano incaglio e confusione, e permette la proclamazione immediata e senza votazione del candidato. Questo sistema è suffragato dalla applicazione fattane da nazioni che sono maestre sull'esercizio dei diritti elettorali, quali l'Inghilterra e il Belgio. La seconda parte del progetto consiste nella votazione mediante impronta su apposito quadro lasciato di fianco al nome del candidato per il quale intende di dare il suo voto: viene così impedito qualsiasi mezzo di riconoscimento e tolta ogni possibilità di controllo sul voto.

Il terzo progetto concerne la composizione ed attribuzioni dell'ufficio principale, riordinandolo in modo da rendere impossibili i gravi abusi che hanno dato luogo a frequenti e giuste lagnanze.

Il quarto progetto allarga la cerchia delle incompatibilità parlamentari, proponendo la decadenza dalle funzioni di deputato e la ineleggibilità degli ufficiali superiori di terra e di mare in tempo di guerra.

Questa proposta è giustificata dalla posizione speciale, in cui vengono a trovarsi di fronte all'esercito ed al Paese e dalla convenienza che essi non sieno coperti per le responsabilità cui vanno incontro come militari da prerogative di sorta, che possano rendere meno pronta ed esemplare la procedura che li può chiamare dinanzi ad un tribunale speciale.

Credo con questo accenno avere ottemperato al desiderio esposto dal senatore Casalis, presentandogli tutto il piano di riforme amministrative e politiche che il ministro dell'interno intende proporre alla sanzione del Parlamento. Mi sono valso della benevolenza che tanto mi affida dello amato capo di quel Dicastero e della mia qualità di ex sotto segretario di Stato di quel Dicastero medesimo per svolgere dinanzi a voi argomenti che sono ormai all'infuori delle mie attribuzioni. Non parlo delle iniziative e delle proposte degli altri miei Colleghi perchè non avrei certo veste nè facoltà per parlare. Ma volendo però rispondere anche all'ultimo quesito che mi mosse il senatore Casalis quello relativo alla perequazione fondiaria, questione che tanto interessa queste nostre provincie, gli osserverò che i ministri attuali hanno tutti combattuto lo scorso anno le proposte Sonnino-Boselli, che abolendo la legge del 1° marzo 1886 lasciavano sperequato il tributo fondiario e non danno soddisfazione alle provincie che con

gravi sacrifici avevano ottenuto l'acceleramento della perequazione.

Non è questo il momento di addentrarsi nei particolari tecnici della controversia dibattuta anche di recente in un convegno della Provincia di Verona. Ma questo posso affermarvi, in nome dei colleghi miei più direttamente interessati nella questione che si considerano gli impegni della perequazione solenni ed irrevocabili e gli sgravii dovuti alle provincie si faranno contemperandoli colle necessità dell'erario le quali devono essere curate tanto più da un Gabinetto che, come vedrete, potrà annunziare il pareggio sincero ottenuto coll'economie. E questa la buona novella che io mi limito a darvi relativamente alla questione finanziaria non potendo però tacere che dove l'azione del Ministero avrà il gradimento pieno della Camera e del Paese e nella guarentigia e nel risanamento della circolazione, problema che l'illustre collega del Tesoro studiò con tanto amore e risolve a mio avviso in modo corrispondente alla dignità economica e finanziaria del nostro paese, che non può travagliarsi di continuo nei guai o nello infermità degli istituti di emissione.

Ma concedetemi ancora che vi dica brevemente qualche cosa dei servizi del mio dicastero i quali hanno pure larga parte nella vita della Nazione. Appena ebbi preso le redini di tali servizi conobbi che se molto era stato fatto da' miei predecessori, molto da fare rimaneva ancora. La fusione dei due vasti servizi; della Posta e dei Telegrafi, che avrebbe dovuto attuarsi subito dopo la creazione del Ministero passò per diverse alternative, ma finalmente ebbe una soluzione col decreto del 1° agosto 1895, promosso coraggiosamente dal mio amico Maggiorino Ferraris.

Sebbene affini fra di loro, veicoli i più possenti per lo sviluppo dei commerci o degli affari — ma pur dissimili in molti punti — amalgamarli insieme è certamente opera lunga e laboriosa, nè scevra di ostacoli. Laonde al mio giungere alla Direzione di essi servizi, trovai che la giustamente voluta fusione era iniziata, sì, largamente iniziata, ma non compiuta. Fu quindi mestieri che l'opera mia si applicasse a consolidare il già fatto ed a riparare ai difetti che la vasta riforma — attuata d'un tratto — non poteva non presentare, sia rispetto al personale, sia rispetto ai locali, sia rispetto al pubblico. Mia cura fu adunque di adoperarmi con tutte le mie forze per appianare tutte codeste asperità, che lasciate più a lungo sussistere, sarebbero intervenute a condannare la fusione che altrove dà così buoni frutti e dovrà darne anche a noi, se bene vigilata e sorretta. I miei sforzi non furono vani, poichè trovai — mi è grato dirlo qui dinanzi a voi — trovai nei funzionari dei due rami di servizio, il nobile slancio — senza di che a nulla mai si approda in qualsiasi ordinamento amministrativo — di reggiungere la prefissa meta trascurando ogni interesse personale, ripudiando qualsiasi antagonismo. La fusione dei due servizi non è per anco completa, giacchè negli uffici di 2ª classe non è possibile, se non di mano in mano che viene a cessare uno dei titolari dei due distinti uffici, ma essa è certamente assicurata, essendosi giunti a distruggere la dominante idea che la unione dei due servizi, sotto una stessa e meschina direzione con l'opera promiscua degli stessi impiegati fosse una chimera.

Il decreto del 1° agosto 1895 del Ferraris preludiava ad un'altra importante riforma, all'abolizione delle Direzioni compartimentali dei telegrafi, conseguenza immediata della fusione di cui vi ho discorso. A me fu serbato l'ingrato ufficio di decretarla, e dico ingrato ufficio perchè fui astretto, ben mio malgrado a dover collocare in disponibilità diversi funzionari che per esperienza, intelligenza ed amore al servizio avrebbero potuto prestare ancora per qualche tempo utili servizi allo Stato. Un'eredità più pesante mi toccò di raccogliere, la questione delle Direzioni che, per intenderci, dirò circoscrizionali. Nell'istituire tali Direzioni il pensiero dell'on. Maggiorino-Ferraris s'ispirò al concetto di diminuire il numero degli uffici superiori per conseguire una economia nella spesa ma non pensò forse che lasciando sussistere i servizi — e non poteva invero sopprimerli — egli non faceva altro che spostare le operazioni direttive e di vigilanza da una direzione ad un'altra. Lo scopo principale della riforma rimaneva perciò frustrato tanto più che l'idea di portare le Direzioni provinciali allo stesso livello degli uffici di 1ª classe non era attuabile: difatti le direzioni per es. di Parma e di Modena ed altre non avrebbero mai potuto condursi con gli stessi criterii degli uffici per es. di Pinerolo o di Frascati. La istituzione delle Direzioni circoscrizionali ebbe inoltre un grave difetto d'origine nella sperequazione relativa al numero degli uffici di ciascuna di esse limitandosi per alcune a poco più di 100 e per alcune altre a più di 600 uffici.

È ovvio che trattandosi di uffici che non hanno già un solo incarico ma molteplici e tutti importanti, tutti con maneggio di denaro occorre che, nell'interesse dell'Erario e nell'interesse ancora maggiore del pubblico, venga costantemente su di essi esercitata la più attenta vigilanza e che questa non può dare i suoi frutti quando il numero delle persone e delle cose da vigilare supera la potenzialità dell'ente direttivo.

E così ponderata bene ogni cosa, riconosciuto che non sarebbe occorso maggiore aggravio al bilancio che nel rendere paghi i voti delle popolazioni veniva altresì a rendersi più stabile e più pronto il servizio pensai esser più savio far subito spontaneamente ciò che in seguito avrei dovuto fare come per forza, e con decreto del 25 settembre ripristinai le Direzioni Provinciali col titolo e funzioni di Direzioni Provinciali delle Poste e dei Telegrafi. Un'altra riforma ho compiuta negli uffici del mio Ministero già vagheggiata dai miei predecessori e ne spero un beneficio nel più sollecito disbrigo degli affari. Essa consiste nella suddivisione degli uffici stessi in tre grandi riparti con a capo di ciascuno di essi, un ispettore generale responsabile dell'andamento degli affari compresi nel suo reparto.

Una questione assai grossa mi rimane ancora da risolvere alla quale sto dedicando i miei sforzi nella idea ferma di vincere, d'accordo col mio egregio collaboratore ed ottimo amico l'on. Mazziotti, sottosegretario di Stato, che se ne occupa in modo speciale. Intendo la questione del Personale ossia degli Organici. Noi ci troviamo di fronte ad uno stato di cose irto di difficoltà senza numero, ma nutriamo speranza di riuscirne vittoriosi con soddisfazione di tutti. Sono allo studio alcune riforme sui diversi rami di servizio per renderli più proficui al commercio ed al pubblico. È altresì mio intendimento d'introdurre in Italia il Telefono di Stato che può benissimo funzionare a fianco del Telegrafo, senza punto danneggiarsi l'un l'altro. Non manca come vedete la buona volontà por migliorare i grandi servizi pubblici che mi sono affidati e che mi stanno tanto a cuore.

Ma da questa vostra grande, indimenticabile dimostrazione trovo nuovo e più efficace fervore per l'opera mia come il Governo a perseverare nel suo indirizzo, nei suoi propositi.

Abbiatevi quindi l'espressione della mia devota ed imperitura gratitudine ed abbiatevi anche quella del Governo perchè col vostro prezioso appoggio ci sarà più lieve di fare approdare la nave dello Stato a lidi migliori, di preparare alla nostra Italia un avvenire più prospero e più lieto al quale l'invitano il sorriso del suo cielo, la fertilità del suo suolo, l'ingegno dei suoi figli, le tradizioni della sua storia e l'alto senno del suo Re, cui invio, interprete degli animi vostri, un saluto pieno di riverente e caldo affetto.

Il discorso ebbe termine alle ore 16,20. S. E. il Ministro fu frequentemente interrotto da calorosi applausi e salutato in fine del suo discorso con una calda e prolungata ovazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re Alessandro di Serbia arriverà a Roma domani alle 12,50 con treno speciale.

Sarà ricevuto da S. M. il Re, accompagnato dalle Case civili e militari, dalle LL. EE. i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, dal Corpo diplomatico e dalle autorità.

S. M. la Regina e le dame attenderanno l'augusto ospite al Quirinale, dove avranno luogo le presentazioni ufficiali.

Le truppe faranno ala lungo il percorso dalla stazione al Real Palazzo del Quirinale, ove ospiterà il Re Alessandro.

Giusta gli ordini emanati dal Comando della Divisione militare, le truppe su due brigate al comando dei generali Gobbo ed Aymonino saranno schierate prima delle 12 da piazza del Quirinale alla stazione; l'artiglieria colla formazione di una brigata si collocherà in piazza Termini; la cavalleria occuperà piazza dei Cinquecento, mantenendo il collegamento fra le truppe

di fanteria, stese in quadrato avanti l'uscita della stazione, e le rimanenti frazioni di truppa.

Sotto la tettoia della stazione, ove l'entrata sarà preclusa agli estranei, renderà gli onori una compagnia con musica e bandiera.

Corso pubblico. — Per l'arrivo di domani di S. M. il Re di Serbia, il Sindaco di Roma ha disposto che sia sospeso alle ore 11,30 il transito dei veicoli nel viale Principessa Margherita di fronte alla stazione (arrivi), in piazza delle Terme, in via Nazionale ed in piazza e via del Quirinale.

Le vetture dirette alla stazione della ferrovia (partenze) transiteranno per le vie di S. Nicola da Tolentino, delle Finanze, Pastrengo, Cernaia e Volturno, e si fermeranno allo sbocco di via Solferino.

Tassa domestici. — Il Sindaco di Roma ha pubblicato il manifesto con il quale si avvertono gli interessati che il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1896, compilato in base alle denuncie ricevute ed agli accertamenti fatti d'ufficio, è ostensibile, unitamente alla matricola, presso l'ufficio III, tasse, in Campidoglio, fino al 5 dicembre p. v.

Gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla all'esattoria comunale in una sola rata alla scadenza del 16 dicembre p. v.

Per i prigionieri d'Africa. — Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha dato ordine al dott. De Martino, capo della spedizione diretta in soccorso dei prigionieri, di pagare ad ogni prigioniero liberato un sussidio di lire venti se soldato o caporale e di lire quaranta se sottufficiale.

Il dottor De Martino metterà inoltre, in nome della Croce Rossa, a disposizione degli ufficiali prigionieri quelle somme che fossero loro necessarie.

Col piroscafo della Peninsulare, partito da Brindisi sabato scorso, la Croce Rossa Italiana ha poi inviato ad Aden per essere dirette a Zeila altre quattordici casse di oggetti vari, tra i quali 3000 paia di calzini e 1600 fazzoletti da collo.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di dazi doganali è stato fissato per oggi, 24 novembre, a L. 105,17.

L'inaugurazione dell'Ospedale Umberto I a Monza. — Ieri l'altro a Monza ebbe luogo la inaugurazione di questo Ospedale dovuto alla munificenza benefica di S. M. il Re.

La città era in festa, gli stabilimenti industriali, chiusi per la circostanza.

Alle ore 14, le LL. MM. il Re e la Regina, coi loro seguiti, arrivarono all'Ospedale vivamente acclamati dalla folla e dai sodalizi operai che erano schierati, con bandiera, dinanzi all'edificio. Quivi le LL. MM. furono ricevute da S. E. l'on. Ministro Prinetti, dal Municipio, dalle altre Autorità locali, dal Sindaco di Milano e dalla Deputazione e dal Consiglio Sanitario della Provincia.

Il Presidente della Congregazione di Carità ed il Sindaco di Monza pronunziarono applauditi discorsi.

Le LL. MM., dopo avere visitato l'Ospedale, ritornarono alla Reggia, vivamente acclamate dalla popolazione.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunse sabato a Boston, e ripartirà il 27, per Halifax.

A bordo tutti bene.

— Le RR. Navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Lauria*, *Doria*, *Euridice* ed *Urania* giunsero ieri l'altro a Salonicco. La R. Nave *Elba* partì nel pomeriggio di ieri da Taranto per raggiungere la squadra a Salonicco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Nord-America*, della Veloce, partì il 19 da Montevideo per Genova. Il 20, il piroscafo *Scandia*, della C. A. A., da San Vincenzo proseguì pel Plata ed il piroscafo *Rosario*, della Veloce, da San Vincenzo proseguì per il Brasile. Ieri l'altro i piroscafi *Sempione* e *Bisagno*, della N. G. I., proseguirono il primo da San Vincenzo pel Plata ed il secondo da Singapore per Hong-Kong.

— Anche ieri l'altro i piroscafi *Perseo*, *Vincenzo Florio* e *Manilla*, della N. G. I., partirono, da Rio Janeiro il primo per Barcellona, il secondo per il Plata ed il terzo da Montevideo per Genova.

— Il giorno 21 i piroscafi *Kaiser Wilhelm* e *Werra*, del N. L. partirono il primo da New-York per Genova ed il secondo da Gibilterra per New-York. Il 22 i piroscafi *Montevideo*, *Duca di Galliera* e *Rio Janeiro*, della Veloce, proseguirono i due primi da Las Palmas ed il terzo da Tenerifa per Genova. Il piroscafo *Moravia*, della C. A. A., partì ieri da Marsiglia per Genova.

Tiro a segno Nazionale. — Domenica nel Teatro Nuovo di Pisa ebbe luogo la solenne inaugurazione del III Congresso delle Società del tiro a segno nazionale.

V'intervennero il Prefetto Gloria, rappresentante dell'on. Ministro dell'interno e dell'on. Ministro della guerra, le autorità cittadine e militari, i rappresentanti di 150 Società del tiro a segno.

Cerrai, presidente della Società di Pisa, salutò i congressisti.

Il Prefetto Gloria parlò in nome del Governo, leggendo il brano di una lettera del Ministro della guerra, il quale dice che sarà lieto di accogliere le proposte del Congresso, qualora le ritenga utili e pratiche.

Parlarono poi il Sindaco Gambini ed il rappresentante della provincia, Deci.

Il discorso inaugurale fu pronunziato da Paresi, presidente della Società di Padova, promotore del Congresso.

Il Comitato promotore fu chiamato alla presidenza effettiva, rimanendo presidenti Cerrai e Paresi.

Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. l'on. Presidente del Consiglio ed a S. E. l'on. Ministro della guerra.

Seguì un vermouth di onore ai congressisti.

Nel pomeriggio vi furono le regate in costume medioevale.

Nella sera vi fu l'illuminazione dei Lungarno e suonarono i concerti sulle pubbliche piazze.

La città era animatissima.

Nella tornata di ieri il 3° Congresso della Società del Tiro a segno formulò varî voti circa il personale incaricato dal governo di sovegliare le Società, sulle istruzioni militari ai riparti scuole e milizia e circa i vantaggi da accordarsi, con legge, per la trasformazione dei poligoni.

Alle ore 16, nel poligono della Società del Tiro a segno, fu scoperta una lapide commemorativa del Congresso. Parlarono applauditi Cerrai, presidente della Società di Pisa, e Paresi, presidente della Società di Padova.

Quindi seguì la premiazione dei vincitori della gara del tiro a segno.

Inondazioni in Sardegra. — Si telegrafa da Sassari, 23, che le pioggie persistenti hanno prodotto grandi allagamenti sulla linea ferroviaria Chilivani-Golfo degli Aranci. Un treno, con passeggieri e la posta pel Continente, rimase bloccato fra Berchidda e Monti.

Sono pure segnalate inondazioni in altre parti dell'isola.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *Bohème*, ore 21.

Valle — *Resa a Discrezione*, ore 21.

Quirino — *La Gran Duchessa di Gerolstein*, ore 21.

Manzoni — *L'Amuleto indiano*, ore 21.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Il *Daily Mail* ha da Berlino che l'Imperatore è deciso a sciogliere il Reichstag, se rifiutasse i crediti per la marina.

BOMBAY, 23. — La pioggia continua. Si spera che ne risulterà un miglioramento della situazione sanitaria, poichè, in seguito all'elevata temperatura, vi fu recrudescenza nella peste.

MADRID, 23. — Il ministro spagnuolo a Washington rivolse energici reclami al Governo degli Stati Uniti per gl'insulti fatti alla bandiera spagnuola a New-Castle (Delaware).

SOFIA, 23. — L'*Agenzia Balcanica* smentisce recisamente la voce corsa che il Presidente del Consiglio, Stoiloff, sia partito per un giro politico, in vista di prossime elezioni dei deputati alla Sobranje.

STRASBURGO, 23. — La *Post* ha da Maurs-Münster che una guardia forestale tedesca uccise un francese, che cacciava abusivamente sul territorio tedesco, e che le aveva tirato contro parecchi colpi di fucile, ferendola.

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il Re di Serbia ha visitato, nel pomeriggio, il Ministro degli Affari esteri, Conte Goluchowski, col quale si è trattenuto un'ora e un quarto.

EBENTHAL, 23 — Il Principe Ferdinando di Bulgaria si trova qui unicamente per l'onomastico di sua madre, la Principessa Clementina, il quale si festeggia in famiglia coll'intervento di numersio parenti.

ATENE, 23. — *Camera dei Rappresentanti.* — Il Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze, Delyanni, presenta il bilancio, nel quale sono aumentati i crediti per la guerra e la marina.

Esponendo egli la situazione finanziaria, dice che spera di evitare il disavanzo. Constata che le trattative coi creditori sono sospese, ma non troncate. Dichiara che il Governo è sempre disposto a venire ad un equo accordo. Termina parlando della politica della Grecia nell'isola di Candia ed augurandosi di vedere le potenze a realizzare le aspirazioni del popolo candiotto.

MADRID, 24. — Si ha da Manilla: Gl'insorti sono stati sconfitti dalle truppe spagnuole a Rio Grande (Pampanga) e hanno avuto rilevanti perdite.

Gl'insorti di Lagunas si sono sottomessi ed ivi l'insurrezione è domata.

VIENNA, 24. — Il Re di Serbia è partito, stamane, alle ore 7,20 per Roma, accompagnato dall'Incaricato d'affari d'Italia a Belgrado e dall'Addetto militare italiano alla Legazione di Belgrado e all'Ambasciata di Vienna, colonnello Pollio.

Alla stazione S. M. fu ossequiata dai dignitari di Corte, dal Ministro di Serbia, col personale della Legazione, e dal personale dell'Ambasciata italiana.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 23 novembre 1896

I barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	760.43
Umidità relativa a mezzodì	40
Vento a mezzodì	Nord debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 13.°7. / Minimo 5°.9.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 23 *novembre* 1896

In Europa pressione elevata sulla Russia centrale. Mosca 782; normale all'estremo Nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al N, aumentato da 1 a 2 mm. altrove, venti settentrionali, pioggie leggiere sull'Italia centrale, copiose in Sicilia.

Temperatura quasi ovunque diminuita.

Stamane: cielo quasi sereno al N; vario o coperto altrove, qualche pioggia sulle Isole britanniche al Nord.

Barometro: 771 Milano, 765 Porto Ferraio, Roma, Napoli, Cosenza, Brindisi; 765 Messina, Lecce; 763 Porto Torres, Girgenti.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali, cielo in generale sereno sul continente, vario con qualche pioggia sulle isole.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 novembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	13 2	8 8
Genova	1/4 coperto	calmo	10 9	8 0
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	12 0	4 5
Cuneo	3/4 coperto	—	7 4	2 0
Torino	sereno	—	7 8	1 2
Alessandria	sereno	—	8 5	1 2
Novara	sereno	—	9 2	0 8
Domodossola	sereno	—	8 7	— 0 8
Pavia	sereno	—	10 6	— 2 3
Milano	sereno	—	9 3	1 0
Sondrio	sereno	—	7 2	0 1
Bergamo	sereno	—	10 3	4 8
Brescia	sereno	—	9 8	3 0
Cremona	sereno	—	9 5	1 5
Mantova	1/4 coperto	—	9 0	4 0
Verona	coperto	—	13 0	4 8
Belluno	3/4 coperto	—	7 8	— 0 3
Udine	1/2 coperto	—	8 6	1 8
Treviso	3/4 coperto	—	10 0	5 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	9 2	4 4
Padova	3/4 coperto	—	10 1	3 5
Rovigo	1/2 coperto	—	10 8	3 5
Piacenza	sereno	—	9 0	0 7
Parma	1/4 coperto	—	9 9	2 6
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	9 4	3 0
Modena	1/4 coperto	—	9 9	2 7
Ferrara	1/2 coperto	—	9 7	3 2
Bologna	1/4 coperto	—	8 8	3 6
Ravenna	3/4 coperto	—	12 1	2 8
Forlì	3/4 coperto	—	10 0	5 0
Pesaro	—	—	—	—
Ancona	coperto	mosso	11 2	9 9
Urbino	piovoso	—	6 9	3 4
Macerata	coperto	—	9 5	5 1
Ascoli Piceno	coperto	—	9 0	5 5
Perugia	1/4 coperto	—	7 0	3 8
Camerino	coperto	—	5 2	2 2
Pisa	sereno	—	12 0	1 0
Livorno	sereno	mosso	10 6	6 8
Firenze	1/4 coperto	—	10 1	7 5
Arezzo	sereno	—	13 4	3 3
Siena	sereno	—	8 1	4 1
Grosseto	1/4 coperto	—	12 4	8 4
Roma	1/4 coperto	—	13 2	5 9
Teramo	coperto	—	9 8	5 1
Chieti	piovoso	—	9 0	0 0
Aquila	3/4 coperto	—	6 5	1 9
Agnone	coperto	—	4 3	1 2
Foggia	coperto	—	12 3	5 6
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	13 1	10 7
Lecce	1/2 coperto	—	14 1	9 5
Caserta	sereno	—	12 0	8 1
Napoli	1/4 coperto	legg. mosso	11 2	7 5
Benevento	coperto	—	10 7	5 0
Avellino	coperto	—	9 3	4 9
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	6 0	1 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	10 0	1 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 0	11 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	16 5	9 9
Palermo	1/2 coperto	calmo	15 9	6 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	18 0	11 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	11 5	3 0
Messina	coperto	calmo	14 2	10 7
Catania	coperto	mosso	15 2	9 4
Siracusa	piovoso	agitato	17 0	11 3
Cagliari	coperto	mosso	15 5	9 5
Sassari	coperto	—	13 4	7 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 Novembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,62½ 65 67½ 62½).		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	95,55 57½	95 56¼			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,60 65	— —			— —
»			detta » di L. 25	95,60	— —			— —
			detta » di L. 10	95,70 80	— —			— —
			detta » di L. 5	95,80	— —			— —
ott. 96			detta 4 ½ %	102,50 52½ 55.	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	102,50 55	— —			— —
»			» » » 3 a 45	102,50 55	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 85
»			» » » interamente liberati		— —			102 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			95 60
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5% (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			475 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			464 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			280 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			498 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			659 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			506 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			20 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			135 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			442 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			370 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			818 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —	192		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			123 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche.		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —			234 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			315 50
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			122 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			110 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia.		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			515 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera.		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			211 —

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti		PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	. . . .	— —	. . . .	. . . .	288 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	. . . .	— —	. . . .	. . . .	468 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	180 —
»	250	250	» » » 4 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	512 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	48 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	10 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 60	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	105 15	— —	105 20	105 15 20	105 15 17½	105 26¼ 13	105 17½ 05
4	Londra	90 giorni	— —	26 28	26 27½	— —	— — (105	— — (¼	— —
	»	Chèque	26 54	— —	— —	26 56 57½	26 55 56	26 56½ 53	26 57½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	130 15	— —	130 20 27½	130 17 30	130 40 130 20	120 30

Risposta dei premi . . 27 Novem
Prezzi di Compensazione 27 »

Compensazione . . . 28 Novem
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE OTTOBRE 1896

Rendita 5 %	93 85
detta 4 ½ %	101 80
detta 4 %	93 85
detta 3 %	56 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	470 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	461 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	290 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	639 —
» » Mediterranee	502 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	710 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1265 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	200 —
» » Molini Past. Pant.	115 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	241 —
» » Navig. Gen. Ital.	309 —
» » Metallurgica Ital.	125 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	530 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	460 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

21 novembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 95 523
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 8125

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.